

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale  
 a domicilio  
 Per tutta l'Italia franco di posta  
 Per l'Estero le spese di posta in più  
 I pagamenti posticipati al contigiano per trimestre.  
 Le ASSOCIAZIONI SI RIVOLGONO:  
 Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA

Numero separato in Città Centesimi cinquanta  
 fuori Centesimi sessanta  
 Numero arretrato centesimi dieci

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
 Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere senza interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 20 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Padova, 6 aprile.

#### Camera dei Deputati.

Domani, 7, la Camera dei Deputati riprenderà le sue sedute, dopo un periodo di vacanze soverchiamente lungo, considerata la mole delle questioni, che urge di risolvere, prima che le vengano adossate le vacanze di estate.

Speriamo almeno che, penetrati dell'urgenza delle circostanze, i rappresentanti della nazione vorranno rimediare colla loro attività e colla loro diligenza, fino dai primi giorni, al tempo perduto, e che non si rinnovino lo spiacevole fatto delle sedute deserte per mancanza di numero.

Non occorre che diciamo a quale specie di lavori noi vorremmo data la preferenza. La finanza è quella soprattutto, che reclama immediati provvedimenti, e dopo di essa vengono quelli riferibili al bilancio della guerra e alle spese straordinarie militari.

Dire che abbiamo il nemico alle porte, nel senso che ci voglia subito attaccare, sarebbe un spauracchio ridicolo: abbiamo però del vicino sospetto, e dacché mondo è mondo il sospetto è sempre dannoso alle relazioni così fra gli individui come fra gli Stati.

La Camera quindi farà bene a secondare quelle proposte, che mettono in caso il governo di adottare tutte quelle precauzioni, che, senz'aver l'aria della provocazione, servono però a garantire la propria sicurezza.

Parlando inoltre dei lavori della Camera ci affrettiamo ad esprimere un'altra volta il voto che tutto il tempo delle sue sedute venga consacrato al lavoro utile, negandone perfino una minima parte ai piccoli incidenti, alle oziose recriminazioni, ai meschini battibecchi, dei quali si

diede in passato troppo doloroso spettacolo. **Zaboremus**, sia la dicitola di questo scorcio di sessione, che potrebbe essere anche l'ultimo della presente legislatura.

**Le elezioni inglesi.** — Le elezioni inglesi, come ben si capisce fanno largamente le spese della politica e delle considerazioni della stampa.

Ormai non vi è più dubbio: è finita per la maggioranza conservatrice del gabinetto Beaconsfield.

La disfatta elettorale del partito Tory, e la caduta del ministero, che n'era l'emanazione, presentata nel 1880 qualche analogia col carattere dell'imprevisto delle elezioni, le quali, nel 1874, fecero trionfare quel partito, e condussero al potere il futuro lord Beaconsfield, allora sir Benjamin Disraeli.

E ora, chi prende il timone degli affari? Gladstone, Granville o Derby? C'è tutta la prospettiva, che, riuscendo la maggioranza liberale non tanto numericamente debole, quanto poco compatta e poco omogenea per qualità, l'avvenimento al potere del capo militante dell'opposizione, del sig. Gladstone, s'è poco probabile. È dubbio che anche il marchese di Harrington possa formare la nuova amministrazione. I più indicati sembrano lord Granville e lord Derby, soprattutto quest'ultimo. La sua recente defezione dal partito conservatore, in un momento che si potrebbe dire psicologico, potrebbe addirittura lord Derby, già ministro degli esteri nel gabinetto Beaconsfield, come l'uomo capace di raccogliere intorno al suo programma una maggioranza sufficientemente numerosa e sicura.

Secondo lo *Standard*, il quale, naturalmente, non cela la sua mefitica per il risultato delle elezioni, dice che orgoglio e bacia i piedi, che lo calpesta.

Siete tutte le stesse, esclamo camminando a gran passi nella sua camera come un leone nella sua gabbia. Siete tutte le stesse! ripeté fermendosi innanzi a Marianna, la quale curvò umilmente la testa. Avete fatto dell'amore una vera malattia, non dubitate di nulla, non calcolate nulla, sfidate pazzamente tutti i sacrifici, e se siamo così stupidamente egoisti da accettarli, vi vendicate voi medesime un bel giorno coll'odio e col disprezzo. Credete forse che io ignori come vadano queste cose? D'altra parte non avete consultate le vostre forze. Pensate che, da sei mesi, ogni giorno illumina sotto il nostro tetto una lotta simile e che ogni giorno dimenticate le vostre lacrime, i vostri rimorsi e le vostre promesse della vigilia.

Marianna, proseguì con accento affettuoso, credete alla mia triste esperienza. Il nostro amore ha dato tutti i suoi fiori, recidiamolo nel vivo prima che dia frutti troppo amari. Riserbiamo agli anni vecchi una pancia di musco in cui potremo ritrovarci amici e direi una tenera parola, preparandoci un campo senza zizzania al fiore dei nostri ricordi. Siamo ancora in tempo, forse domani sarà troppo tardi. Già io sono duro e crudele, presto m'odierete. Dall'amore all'odio è breve distanza.

Dunque, disse Marianna, mi proponete una separazione?

Vi propongo di sciogliere i nostri lacci; preferite forse aspettare che si spezino?

Giorgio, rispose Marianna con

assai più e meglio si ripromettevano dalle istituzioni parlamentari; nondimeno leggendo nel numero di domenica scorsa i suoi giudizi sulla Destra, a me parve che non fossero né giusti né equi, e questo mi spinse a prender la penna, ed a scriverlo.

Veramente io non ho né il diritto, né il mandato, né la presunzione di parlare a nome della Destra: ciò che dirò è opinione mia personale, della quale prendo su di me tutta la responsabilità. Ma la legge consuetudine coi miei amici politici mi lascia sperare che questa opinione non si allontani sostanzialmente dalla loro.

La *Rassegna* crede che noi non abbiamo un programma, e che nelle due grandi questioni che ora stanno davanti alla Camera; quella del macinato, e quella della riforma elettorale, la Destra manchi affatto di un criterio comune.

Quanto a me, io so a senso di aver sopra l'una e l'altra questione, idee nette e precise e mi piace di dirle.

**1. Macinato.** — Io non credo possibile di togliere questa tassa senza arrogare un'altra, come suol dirsi, a larga base, salvoché non si volesse ridurre con spietato taglio le spese dell'esercito, della marina, dei lavori pubblici. D'altra banda, per riconoscendo il pesante aiuto che il macinato ci diede a campar dai pericoli di un disastro, non ho mai avuto per questa sorta d'imposta alcuna peculiar predilezione. Fin dal 1874 proposi un progetto di riordinamento dei dazi di consumo, o, se si voglia dirsi, tassa sulle bevande, ed ebbi occasione di commentarla in questo modo, che il preventivo maggiore che il governo ne ritrarrebbe sarebbe andato in appresso a disgravio del macinato sino al punto di sostituirlo completamente.

Egli è vero che i ministri di Sinistra hanno proposto alla lor volta aumenti sullo zucchero, sul caffè, petro-

### LA DESTRA

Con questo titolo, l'onorevole Minghetti ha mandato alla *Rassegna Settimanale* una lettera, che ci affrettiamo a riprodurre, volenti di doverlo fare in due volte, attesa la sua lunghezza, d'altronde richiesta dall'ampiezza dell'argomento, che il suo autore si è preffisso di svolgere.

Per oggi ne diamo le due parti, che si riferiscono al macinato e alla riforma elettorale; domani pubblicheremo le considerazioni generali sul programma della destra, e che servono alla lettera come di chiusa.

**Al Direttore,**  
 La *Rassegna* è scontenta del Ministero, del Senato e della Camera; della Destra, della Sinistra e del Centro. Io non voglio negare che in ciò esprima un sentimento comune a molti; i quali

una ineffabile espressione di dolore e di tenerezza, Giorgio, forse senza volerlo io ho fatto del male ed è per punirmi che mi parlate così. Voi avete dei tristi giorni, amico in cui siete qualche volta ben crudele verso questa donna che vi ama! Oh! come mai accade che trattiate tanto bruscamente una donna che vi ama tanto? E come io stessa, che darei con gioia la mia vita per risparmiarle un dolore alla vostra, vi offendo, vi irrito? Ditelo voi, non è strano e miserando tutto ciò? Ma bisogna perdonarmi, come io vi perdono, perchè voi mi conoscete come io vi conosco. E vi conosco io! Chechè possiate dire, voi avete un cuore nobile e non vorreste abbandonare una povera creatura che ha lasciato ogni cosa per seguirvi.

E chi dice di abbandonarvi? disse Bussy stringendosi nelle spalle, eccome ricadete in esagerazioni che non hanno senso comune. Si può essere d'essere innamorati senza diventare una belva. Si vede tutti i giorni! Che vi propongo io? Di liberarci a vicenda da un giogo, che ci stringono. Io non so se vi sia in questo, nulla che somigli ad un abbandono. Non siamo già nell'isola di Nasso, i lamenti di Arianna sarebbero fuor di luogo. Forse che liberi non continueremo ad essere amici? No, senza dubbio. Saranno più felici? Credo di sì. Voi comprenderete, Marianna, come le placide gioie della santa amicizia siano preferibili alle turbolenze dell'amore. Vedrete che ci sarà dolce, dopo tanti uragani, riposare in un sentimento dolce e du-

mini sono molto meno scellerati di quello che generalmente si creda. Se i nostri complici fossero più rari, meno numerose sarebbero le nostre vittime.

Giorgio, disse Enrico con voce cupa, voi oltregragate la più nobile e la più disgraziata di tutte le creature.

Ma sei dunque un infame? gridò Marianna posando una mano sulla spalla di Bussy; cuore ingrato, anima vile, mi fai orrore, ti odio, e più ti odierai se ti disprezzassi meno!

Signora, rispose Bussy seduto tranquillamente, credo che sarebbe bene starcene a questo. È doloroso che fra persone che conoscono il mondo, tali cose non accadano in maniera più decente e più dignitosa. Non è tanto la maniera di unirsi, quanto quella di lasciarsi che distingue gli amori della sala quelli dell'anticamera. Del resto, o signora, io conosco tutto il bene che avete voluto farmi, e tutto il male che io vi ho fatto. Io so...

Tu non sai nulla, interruppe imperiosamente Marianna. Per te ho rinunciato all'onore, alla virtù, alla stima, a tutte le glorie della donna, ad ogni cosa: ecco ciò che tu sai. Ma sai tu, disgraziato, quanti rimorsi hanno straziato questo cuore dopo la sua caduta? Sai tu quali ombre vendicatrici hanno tormentata la mia solitudine? Quali voci accusatrici m'ha fatto intendere il vento della notte? T'ho io forse detto d'entrare meco a parte della collera del cielo? Forse che lo grida della mia coscienza hanno turbato il tuo riposo? T'ho io lasciato discendere negli abissi tormentosi dell'anima mia? Dillo tu se il mio

sguardo non ha sempre sorriso al tuo sguagliarsi, se la mia presenza non ha sempre alleggerito la tua dimora, se t'è mai accaduto di non leggere il benvenuto nel mio volto? E poiché tu m'oltraggi, che pensi dunque miserabile? Oh! io fossi una di quelle donne che portano la vergogna con leggerezza e che tu potresti a tuo capriccio scioglierti da quest'amore come dagli amori volgari? T'ingannasti! Io ho bagnato il mio capezzolo di lagrime; quando la gioia appariva sul mio volto, un serpente mi rodeva il petto. Ah! Come ti hai venuti coloro, che io ho pazzamente abbandonati per te! Dio ti aveva scelto bene per perdersi e per punirmi! Strumento fatale del mio destino! Sì, mio Dio, io fui colpevole, ma lo sapete come lo fu espiate le mie colpe, lo sapete quanto ho sofferto. Gli angeli del dolore hanno dovuto portare fino a voi i singhiozzi del mio pentimento. Vi è noto quanti rammarichi strazianti ha alimentato quest'anima desolata, quante cupe tristezze, quanti pensieri amari! Ma tu... che ne sapevi tu? Nell'inferno in cui m'avevi gettato, hai tu visto mai il mio cuore rivolgersi un istante verso i beni che m'avevi rapito? Uno solo te ne ho rimandato: l'amor tuo che m'avevi giurato giovane, ardente, eterno! E non l'avevo forse pagato col sacrificio? Non avevo io diritto legittimo alla tua tenerezza? E tu invece che hai fatto per me? Spergiaro, non mi hai amato mai; vigliacco, mi respingi; infame, dopo d'avermi spezzato il cuore, mi getti in faccia l'ingiuria e l'oltraggio. Sta bene Giorgio, fu pure. Verrà il giorno della giustizia, conti nostri saranno regolati dihanzi a Dio e dinanzi agli uomini.

Giorgio, rispose Marianna con

giorgio non porta il pregio, dicono taluni; perchè il benefico non è sentito minimamente dal povero, codesta è una leccornia per i magni, e intanto mille e mille bisogni ci premono. E i altri opinano invece che se non tutto, parte almeno del vantaggio andrà al consumatore, e nella immigrazione degli italiani si pareggeranno le condizioni di tutte le provincie, poiché chi non vuol riconoscere che il secondo pagamento fece contrappeso l'aumento negli zuccheri.

Un'altra ipotesi che cosa farebbe la Destra al potere, se la tassa del macinato non fosse abolita? Io propono, come ho detto, un riordinamento del dazio consumo per surrogarlo ma altri potrebbero credere questa proposta più sennò il basto al quale siamo avvezzi punge ed impiega meno del nuovo; e però è meglio lasciarlo così come siamo, e quando si avrà davvero l'avanzo occorrente, abolire il macinato, senza sostituirvi altri tormenti.

Ma queste sono ipotesi, e intanto nei termini che la questione è posta, e sino al punto che ho indicato sopra, la condotta della Destra non mi pare che possa essere varia. E pur rispettando gli scrupoli dell'on. Sella credo che sia il meglio anche a vedersi vincolato com'era dai suoi precedenti e dalle sue convinzioni. E, come osserva anche la *Rassegna*, non è lecito mettere in dubbio le affermazioni dell'on. Sella e cercare cause recalcitranti che gli ha espressamente ripudiato.

Per immaginare adunque una differenza d'opinioni bisogna, a mio avviso, mutare i termini del problema, e fare nuove ipotesi. Ne parlerò con intera franchezza. Poniamo che a furia di sforzi e di nuovi aggiusti si giungesse a raggranellare 15 o 16 milioni; dovrebbero questi destinarsi immediatamente alla diminuzione di un quarto della tassa sul

La cosa non ista precisamente così. L'on. Sella non ha detto di rinunciare all'ufficio per dissensi sorti nel seno del suo partito, ma perchè in così ardente questione non voleva obbligar i suoi amici a seguirlo e a vincolarsi com'era dai suoi precedenti e dalle sue convinzioni. E, come osserva anche la *Rassegna*, non è lecito mettere in dubbio le affermazioni dell'on. Sella e cercare cause recalcitranti che gli ha espressamente ripudiato.

Per immaginare adunque una differenza d'opinioni bisogna, a mio avviso, mutare i termini del problema, e fare nuove ipotesi. Ne parlerò con intera franchezza. Poniamo che a furia di sforzi e di nuovi aggiusti si giungesse a raggranellare 15 o 16 milioni; dovrebbero questi destinarsi immediatamente alla diminuzione di un quarto della tassa sul

La cosa non ista precisamente così. L'on. Sella non ha detto di rinunciare all'ufficio per dissensi sorti nel seno del suo partito, ma perchè in così ardente questione non voleva obbligar i suoi amici a seguirlo e a vincolarsi com'era dai suoi precedenti e dalle sue convinzioni. E, come osserva anche la *Rassegna*, non è lecito mettere in dubbio le affermazioni dell'on. Sella e cercare cause recalcitranti che gli ha espressamente ripudiato.

Per immaginare adunque una differenza d'opinioni bisogna, a mio avviso, mutare i termini del problema, e fare nuove ipotesi. Ne parlerò con intera franchezza. Poniamo che a furia di sforzi e di nuovi aggiusti si giungesse a raggranellare 15 o 16 milioni; dovrebbero questi destinarsi immediatamente alla diminuzione di un quarto della tassa sul

La cosa non ista precisamente così. L'on. Sella non ha detto di rinunciare all'ufficio per dissensi sorti nel seno del suo partito, ma perchè in così ardente questione non voleva obbligar i suoi amici a seguirlo e a vincolarsi com'era dai suoi precedenti e dalle sue convinzioni. E, come osserva anche la *Rassegna*, non è lecito mettere in dubbio le affermazioni dell'on. Sella e cercare cause recalcitranti che gli ha espressamente ripudiato.

Per immaginare adunque una differenza d'opinioni bisogna, a mio avviso, mutare i termini del problema, e fare nuove ipotesi. Ne parlerò con intera franchezza. Poniamo che a furia di sforzi e di nuovi aggiusti si giungesse a raggranellare 15 o 16 milioni; dovrebbero questi destinarsi immediatamente alla diminuzione di un quarto della tassa sul

La cosa non ista precisamente così. L'on. Sella non ha detto di rinunciare all'ufficio per dissensi sorti nel seno del suo partito, ma perchè in così ardente questione non voleva obbligar i suoi amici a seguirlo e a vincolarsi com'era dai suoi precedenti e dalle sue convinzioni. E, come osserva anche la *Rassegna*, non è lecito mettere in dubbio le affermazioni dell'on. Sella e cercare cause recalcitranti che gli ha espressamente ripudiato.

Per immaginare adunque una differenza d'opinioni bisogna, a mio avviso, mutare i termini del problema, e fare nuove ipotesi. Ne parlerò con intera franchezza. Poniamo che a furia di sforzi e di nuovi aggiusti si giungesse a raggranellare 15 o 16 milioni; dovrebbero questi destinarsi immediatamente alla diminuzione di un quarto della tassa sul

La cosa non ista precisamente così. L'on. Sella non ha detto di rinunciare all'ufficio per dissensi sorti nel seno del suo partito, ma perchè in così ardente questione non voleva obbligar i suoi amici a seguirlo e a vincolarsi com'era dai suoi precedenti e dalle sue convinzioni. E, come osserva anche la *Rassegna*, non è lecito mettere in dubbio le affermazioni dell'on. Sella e cercare cause recalcitranti che gli ha espressamente ripudiato.

Per immaginare adunque una differenza d'opinioni bisogna, a mio avviso, mutare i termini del problema, e fare nuove ipotesi. Ne parlerò con intera franchezza. Poniamo che a furia di sforzi e di nuovi aggiusti si giungesse a raggranellare 15 o 16 milioni; dovrebbero questi destinarsi immediatamente alla diminuzione di un quarto della tassa sul

La cosa non ista precisamente così. L'on. Sella non ha detto di rinunciare all'ufficio per dissensi sorti nel seno del suo partito, ma perchè in così ardente questione non voleva obbligar i suoi amici a seguirlo e a vincolarsi com'era dai suoi precedenti e dalle sue convinzioni. E, come osserva anche la *Rassegna*, non è lecito mettere in dubbio le affermazioni dell'on. Sella e cercare cause recalcitranti che gli ha espressamente ripudiato.

Per immaginare adunque una differenza d'opinioni bisogna, a mio avviso, mutare i termini del problema, e fare nuove ipotesi. Ne parlerò con intera franchezza. Poniamo che a furia di sforzi e di nuovi aggiusti si giungesse a raggranellare 15 o 16 milioni; dovrebbero questi destinarsi immediatamente alla diminuzione di un quarto della tassa sul

La cosa non ista precisamente così. L'on. Sella non ha detto di rinunciare all'ufficio per dissensi sorti nel seno del suo partito, ma perchè in così ardente questione non voleva obbligar i suoi amici a seguirlo e a vincolarsi com'era dai suoi precedenti e dalle sue convinzioni. E, come osserva anche la *Rassegna*, non è lecito mettere in dubbio le affermazioni dell'on. Sella e cercare cause recalcitranti che gli ha espressamente ripudiato.

Per immaginare adunque una differenza d'opinioni bisogna, a mio avviso, mutare i termini del problema, e fare nuove ipotesi. Ne parlerò con intera franchezza. Poniamo che a furia di sforzi e di nuovi aggiusti si giungesse a raggranellare 15 o 16 milioni; dovrebbero questi destinarsi immediatamente alla diminuzione di un quarto della tassa sul

La cosa non ista precisamente così. L'on. Sella non ha detto di rinunciare all'ufficio per dissensi sorti nel seno del suo partito, ma perchè in così ardente questione non voleva obbligar i suoi amici a seguirlo e a vincolarsi com'era dai suoi precedenti e dalle sue convinzioni. E, come osserva anche la *Rassegna*, non è lecito mettere in dubbio le affermazioni dell'on. Sella e cercare cause recalcitranti che gli ha espressamente ripudiato.

Per immaginare adunque una differenza d'opinioni bisogna, a mio avviso, mutare i termini del problema, e fare nuove ipotesi. Ne parlerò con intera franchezza. Poniamo che a furia di sforzi e di nuovi aggiusti si giungesse a raggranellare 15 o 16 milioni; dovrebbero questi destinarsi immediatamente alla diminuzione di un quarto della tassa sul

La cosa non ista precisamente così. L'on. Sella non ha detto di rinunciare all'ufficio per dissensi sorti nel seno del suo partito, ma perchè in così ardente questione non voleva obbligar i suoi amici a seguirlo e a vincolarsi com'era dai suoi precedenti e dalle sue convinzioni. E, come osserva anche la *Rassegna*, non è lecito mettere in dubbio le affermazioni dell'on. Sella e cercare cause recalcitranti che gli ha espressamente ripudiato.

Per immaginare adunque una differenza d'opinioni bisogna, a mio avviso, mutare i termini del problema, e fare nuove ipotesi. Ne parlerò con intera franchezza. Poniamo che a furia di sforzi e di nuovi aggiusti si giungesse a raggranellare 15 o 16 milioni; dovrebbero questi destinarsi immediatamente alla diminuzione di un quarto della tassa sul

La cosa non ista precisamente così. L'on. Sella non ha detto di rinunciare all'ufficio per dissensi sorti nel seno del suo partito, ma perchè in così ardente questione non voleva obbligar i suoi amici a seguirlo e a vincolarsi com'era dai suoi precedenti e dalle sue convinzioni. E, come osserva anche la *Rassegna*, non è lecito mettere in dubbio le affermazioni dell'on. Sella e cercare cause recalcitranti che gli ha espressamente ripudiato.

La cosa non ista precisamente così. L'on. Sella non ha detto di rinunciare all'ufficio per dissensi sorti nel seno del suo partito, ma perchè in così ardente questione non voleva obbligar i suoi amici a seguirlo e a vincolarsi com'era dai suoi precedenti e dalle sue convinzioni. E, come osserva anche la *Rassegna*, non è lecito mettere in dubbio le affermazioni dell'on. Sella e cercare cause recalcitranti che gli ha espressamente ripudiato.

Per immaginare adunque una differenza d'opinioni bisogna, a mio avviso, mutare i termini del problema, e fare nuove ipotesi. Ne parlerò con intera franchezza. Poniamo che a furia di sforzi e di nuovi aggiusti si giungesse a raggranellare 15 o 16 milioni; dovrebbero questi destinarsi immediatamente alla diminuzione di un quarto della tassa sul

La cosa non ista precisamente così. L'on. Sella non ha detto di rinunciare all'ufficio per dissensi sorti nel seno del suo partito, ma perchè in così ardente questione non voleva obbligar i suoi amici a seguirlo e a vincolarsi com'era dai suoi precedenti e dalle sue convinzioni. E, come osserva anche la *Rassegna*, non è lecito mettere in dubbio le affermazioni dell'on. Sella e cercare cause recalcitranti che gli ha espressamente ripudiato.

Per immaginare adunque una differenza d'opinioni bisogna, a mio avviso, mutare i termini del problema, e fare nuove ipotesi. Ne parlerò con intera franchezza. Poniamo che a furia di sforzi e di nuovi aggiusti si giungesse a raggranellare 15 o 16 milioni; dovrebbero questi destinarsi immediatamente alla diminuzione di un quarto della tassa sul

La cosa non ista precisamente così. L'on. Sella non ha detto di rinunciare all'ufficio per dissensi sorti nel seno del suo partito, ma perchè in così ardente questione non voleva obbligar i suoi amici a seguirlo e a vincolarsi com'era dai suoi precedenti e dalle sue convinzioni. E, come osserva anche la *Rassegna*, non è lecito mettere in dubbio le affermazioni dell'on. Sella e cercare cause recalcitranti che gli ha espressamente ripudiato.

Per immaginare adunque una differenza d'opinioni bisogna, a mio avviso, mutare i termini del problema, e fare nuove ipotesi. Ne parlerò con intera franchezza. Poniamo che a furia di sforzi e di nuovi aggiusti si giungesse a raggranellare 15 o 16 milioni; dovrebbero questi destinarsi immediatamente alla diminuzione di un quarto della tassa sul

La cosa non ista precisamente così. L'on. Sella non ha detto di rinunciare all'ufficio per dissensi sorti nel seno del suo partito, ma perchè in così ardente questione non voleva obbligar i suoi amici a seguirlo e a vincolarsi com'era dai suoi precedenti e dalle sue convinzioni. E, come osserva anche la *Rassegna*, non è lecito mettere in dubbio le affermazioni dell'on. Sella e cercare cause recalcitranti che gli ha espressamente ripudiato.

Per immaginare adunque una differenza d'opinioni bisogna, a mio avviso, mutare i termini del problema, e fare nuove ipotesi. Ne parlerò con intera franchezza. Poniamo che a furia di sforzi e di nuovi aggiusti si giungesse a raggranellare 15 o 16 milioni; dovrebbero questi destinarsi immediatamente alla diminuzione di un quarto della tassa sul

La cosa non ista precisamente così. L'on. Sella non ha detto di rinunciare all'ufficio per dissensi sorti nel seno del suo partito, ma perchè in così ardente questione non voleva obbligar i suoi amici a seguirlo e a vincolarsi com'era dai suoi precedenti e dalle sue convinzioni. E, come osserva anche la *Rassegna*, non è lecito mettere in dubbio le affermazioni dell'on. Sella e cercare cause recalcitranti che gli ha espressamente ripudiato.

Per immaginare adunque una differenza d'opinioni bisogna, a mio avviso, mutare i termini del problema, e fare nuove ipotesi. Ne parlerò con intera franchezza. Poniamo che a furia di sforzi e di nuovi aggiusti si giungesse a raggranellare 15 o 16 milioni; dovrebbero questi destinarsi immediatamente alla diminuzione di un quarto della tassa sul

La cosa non ista precisamente così. L'on. Sella non ha detto di rinunciare all'ufficio per dissensi sorti nel seno del suo partito, ma perchè in così ardente questione non voleva obbligar i suoi amici a seguirlo e a vincolarsi com'era dai suoi precedenti e dalle sue convinzioni. E, come osserva anche la *Rassegna*, non è lecito mettere in dubbio le affermazioni dell'on. Sella e cercare cause recalcitranti che gli ha espressamente ripudiato.

Per immaginare adunque una differenza d'opinioni bisogna, a mio avviso, mutare i termini del problema, e fare nuove ipotesi. Ne parlerò con intera franchezza. Poniamo che a furia di sforzi e di nuovi aggiusti si giungesse a raggranellare 15 o 16 milioni; dovrebbero questi destinarsi immediatamente alla diminuzione di un quarto della tassa sul

La cosa non ista precisamente così. L'on. Sella non ha detto di rinunciare all'ufficio per dissensi sorti nel seno del suo partito, ma perchè in così ardente questione non voleva obbligar i suoi amici a seguirlo e a vincolarsi com'era dai suoi precedenti e dalle sue convinzioni. E, come osserva anche la *Rassegna*, non è lecito mettere in dubbio le affermazioni dell'on. Sella e cercare cause recalcitranti che gli ha espressamente ripudiato.

Per immaginare adunque una differenza d'opinioni bisogna, a mio avviso, mutare i termini del problema, e fare nuove ipotesi. Ne parlerò con intera franchezza. Poniamo che a furia di sforzi e di nuovi aggiusti si giungesse a raggranellare 15 o 16 milioni; dovrebbero questi destinarsi immediatamente alla diminuzione di un quarto della tassa sul

La cosa non ista precisamente così. L'on. Sella non ha detto di rinunciare all'ufficio per dissensi sorti nel seno del suo partito, ma perchè in così ardente questione non voleva obbligar i suoi amici a seguirlo e a vincolarsi com'era dai suoi precedenti e dalle sue convinzioni. E, come osserva anche la *Rassegna*, non è lecito mettere in dubbio le affermazioni dell'on. Sella e cercare cause recalcitranti che gli ha espressamente ripudiato.

Per immaginare adunque una differenza d'opinioni bisogna, a mio avviso, mutare i termini del problema, e fare nuove ipotesi. Ne parlerò con intera franchezza. Poniamo che a furia di sforzi e di nuovi aggiusti si giungesse a raggranellare 15 o 16 milioni; dovrebbero questi destinarsi immediatamente alla diminuzione di un quarto della tassa sul

La cosa non ista precisamente così. L'on. Sella non ha detto di rinunciare all'ufficio per dissensi sorti nel seno del suo partito, ma perchè in così ardente questione non voleva obbligar i suoi amici a seguirlo e a vincolarsi com'era dai suoi precedenti e dalle sue convinzioni. E, come osserva anche la *Rassegna*, non è lecito mettere in dubbio le affermazioni dell'on. Sella e cercare cause recalcitranti che gli ha espressamente ripudiato.

Per immaginare adunque una differenza d'opinioni bisogna, a mio avviso, mutare i termini del problema, e fare nuove ipotesi. Ne parlerò con intera franchezza. Poniamo che a furia di sforzi e di nuovi aggiusti si giungesse a raggranellare 15 o 16 milioni; dovrebbero questi destinarsi immediatamente alla diminuzione di un quarto della tassa sul

La cosa non ista precisamente così. L'on. Sella non ha detto di rinunciare all'ufficio per dissensi sorti nel seno del suo partito, ma perchè in così ardente questione non voleva obbligar i suoi amici a seguirlo e a vincolarsi com'era dai suoi precedenti e dalle sue convinzioni. E, come osserva anche la *Rassegna*, non è lecito mettere in dubbio le affermazioni dell'on. Sella e cercare cause recalcitranti che gli ha espressamente ripudiato.

Per immaginare adunque una differenza d'opinioni bisogna, a mio avviso, mutare i termini del problema, e fare nuove ipotesi. Ne parlerò con intera franchezza. Poniamo che a furia di sforzi e di nuovi aggiusti si giungesse a raggranellare 15 o 16 milioni; dovrebbero questi destinarsi immediatamente alla diminuzione di un quarto della tassa sul

La cosa non ista precisamente così. L'on. Sella non ha detto di rinunciare all'ufficio per dissensi sorti nel seno del suo partito, ma perchè in così ardente questione non voleva obbligar i suoi amici a seguirlo e a vincolarsi com'era dai suoi precedenti e dalle sue convinzioni. E, come osserva anche la *Rassegna*, non è lecito mettere in dubbio le affermazioni dell'on. Sella e cercare cause recalcitranti che gli ha espressamente ripudiato.

Per immaginare adunque una differenza d'opinioni bisogna, a mio avviso, mutare i termini del problema, e fare nuove ipotesi. Ne parlerò con intera franchezza. Poniamo che a furia di sforzi e di nuovi aggiusti si giungesse a raggranellare 15 o 16 milioni; dovrebbero questi destinarsi immediatamente alla diminuzione di un quarto della tassa sul

La cosa non ista precisamente così. L'on. Sella non ha detto di rinunciare all'ufficio per dissensi sorti nel seno del suo partito, ma perchè in così ardente questione non voleva obbligar i suoi amici a seguirlo e a vincolarsi com'era dai suoi precedenti e dalle sue convinzioni. E, come osserva anche la *Rassegna*, non è lecito mettere in dubbio le affermazioni dell'on. Sella e cercare cause recalcitranti che gli ha espressamente ripudiato.

Per immaginare adunque una differenza d'opinioni bisogna, a mio avviso, mutare i termini del problema, e fare nuove ipotesi. Ne parlerò con intera franchezza. Poniamo che a furia di sforzi e di nuovi aggiusti si giungesse a raggranellare 15 o 16 milioni; dovrebbero questi destinarsi immediatamente alla diminuzione di un quarto della tassa sul

La cosa non ista precisamente così. L'on. Sella non ha detto di rinunciare all'ufficio per dissensi sorti nel seno del suo partito, ma perchè in così ardente questione non voleva obbligar i suoi amici a seguirlo e a vincolarsi com'era dai suoi precedenti e dalle sue convinzioni. E, come osserva anche la *Rassegna*, non è lecito mettere in dubbio le affermazioni dell'on. Sella e cercare cause recalcitranti che gli ha espressamente ripudiato.

Per immaginare adunque una differenza d'opinioni bisogna, a mio avviso, mutare i termini del problema, e fare nuove ipotesi. Ne parlerò con intera franchezza. Poniamo che a furia di sforzi e di nuovi aggiusti si giungesse a raggranellare 15 o 16 milioni; dovrebbero questi destinarsi immediatamente alla diminuzione di un quarto della tassa sul

La cosa non ista precisamente così. L'on. Sella non ha detto di rinunciare all'ufficio per dissensi sorti nel seno del suo partito, ma perchè in così ardente questione non voleva obbligar i suoi amici a seguirlo e a vincolarsi com'era dai suoi precedenti e dalle sue convinzioni. E, come osserva anche la *Rassegna*, non è lecito mettere in dubbio le affermazioni dell'on. Sella e cercare cause recalcitranti che gli ha espressamente ripudiato.

Per immaginare adunque una differenza d'opinioni bisogna, a mio avviso, mutare i termini del problema, e fare nuove ipotesi. Ne parlerò con intera franchezza. Poniamo che a furia di sforzi e di nuovi aggiusti si giungesse a raggranellare 15 o 16 milioni; dovrebbero questi destinarsi immediatamente alla diminuzione di un quarto della tassa sul

La cosa non ista precisamente così. L'on. Sella non ha detto di rinunciare all'ufficio per dissensi sorti nel seno del suo partito, ma perchè in così ardente questione non voleva obbligar i suoi amici a seguirlo e a vincolarsi com'era dai suoi precedenti e dalle sue convinzioni. E, come osserva anche la *Rassegna*, non è lecito mettere in dubbio le affermazioni dell'on. Sella e cercare cause recalcitranti che gli ha espressamente ripudiato.

Per immaginare adunque una differenza d'opinioni bisogna, a mio avviso, mutare i termini del problema, e fare nuove ipotesi. Ne parlerò con intera franchezza. Poniamo che a furia di sforzi e di nuovi aggiusti si giungesse a raggranellare 15 o 16 milioni; dovrebbero questi destinarsi immediatamente alla diminuzione di un quarto della tassa sul

La cosa non ista precisamente così. L'on. Sella non ha detto di rinunciare all'ufficio per dissensi sorti nel seno del suo partito, ma perchè in così ardente questione non voleva obbligar i suoi amici a seguirlo e a vincolarsi com'era dai suoi precedenti e dalle sue convinzioni. E, come osserva anche la *Rassegna*, non è lecito mettere in dubbio le affermazioni dell'on. Sella e cercare cause recalcitranti che gli ha espressamente ripudiato.

Per immaginare adunque una differenza d'opinioni bisogna, a mio avviso, mutare i termini del problema, e fare nuove ipotesi. Ne parlerò con intera franchezza. Poniamo che a furia di sforzi e di nuovi aggiusti si giungesse a raggranellare 15 o 16 milioni; dovrebbero questi destinarsi immediatamente alla diminuzione di un quarto della tassa sul

La cosa non ista precisamente così. L'on. Sella non ha detto di rinunciare all'ufficio per dissensi sorti nel seno del suo partito, ma perchè in così ardente questione non voleva obbligar i suoi amici a seguirlo e a vincolarsi com'era dai suoi precedenti e dalle sue convinzioni. E, come osserva anche la *Rassegna*, non è lecito mettere in dubbio le affermazioni dell'on. Sella e cercare cause recalcitranti che gli ha espressamente ripudiato.

Per immaginare adunque una differenza d'opinioni bisogna, a mio avviso, mutare i termini del problema, e fare nuove ipotesi. Ne parlerò con intera franchezza. Poniamo che a furia di sforzi e di nuovi aggiusti si giungesse a raggranellare 15 o 16 milioni; dovrebbero questi destinarsi immediatamente

all' elettorato purchè in proporzione ristretta, e fondato sempre sul criterio della cosiddetta capacità.

Io ripeto che non posso parlare per incarico d'altri, ma ho un'idea netta e precisa di ciò che vorrei. In fatto di allargamento di suffragio con limitazioni emendamenti, mi basterebbe un articolo solo: Le liste elettorali amministrative serviranno anche per le elezioni politiche e vi sarà una lista unica.

Questo metodo triplicherebbe gli elettori, e darebbe di certo quel numero a cui spera portarlo la legge Carlini, ma con maggiore equità nella ripartizione dei voti. E si noti che questo sarebbe il solo mezzo di fare la riforma davvero presto ed efficacemente. Il far credere che il Parlamento, avendo ancora in aprile dimissioni a sei bilanciate da votare, sia in grado di discutere una legge organica di 100 articoli prima che il sollone lo cacci da Roma, è una vana lusinga.

Quanto al suffragio universale ed eguale per tutti, lo credo un errore teorico, ed un pericolo pratico, anzi m'è d'avviso che verrà giorno, quando la scienza politica sarà progredita, che apparirà assurdo agli occhi di tutti.

Trovai un modo di rappresentanza che risponda in qualche guisa al valor morale degli elettori, e per usare una frase rominiana, alla loro mescolanza sociale, ed lo son pronto ad accettare il suffragio universale: se no, infine in quanto a quella famosa triaca della capacità, che noi abbiamo copiato dalla vecchia farmacia francese, ma che i liberali di Inghilterra hanno sempre spiegatamente respinto da ogni loro riforma elettorale, lo provo per essa la medesima ammirazione e il medesimo entusiasmo che ne prova la Rassegna: nè credo che tra gli uomini che seggono a destra vi sia alcuno convinto che il saper leggere e scrivere, o l'aver fatto le quattro elementari, infonda la idoneità del giudizio, la moralità del carattere, e la indipendenza di posizione che assicurano una buona scelta di deputati.

Un altro punto sul quale sono d'accordo colla Rassegna è nel respingere lo scrutinio di lista. L'elettore oderno in verità ha da pensare per trovare uno che meriti tutta la sua fiducia; pretendere che ne trovi cinque o sei è come dire che il faccia una scelta fra ignoti. Laonde lo scrutinio di lista si risolve, a mio avviso, in una confisca della volontà dell'elettore: a profitto del Comitato più scaltri e più operosi. Io tuttavia non eccezione: accetterei lo scrutinio di lista in quei collegi, che son dentro il medesimo comune come nelle grandi città, e ciò per la stessa ragione per la quale lo rifiuto negli altri. Ma qui vorrei ancora il voto limitato e la rappresentanza della minoranza.

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 4. — Si assicura che sia sorto un dissidio fra l'on. Magliani e l'onorevole Miceli per la scelta degli ispettori che il ministero d'agricoltura e commercio vuol mandare in certi istituti di credito. L'on. Miceli vuol nominare persone estranee alla pubblica amministrazione, e l'on. Magliani invece vuole affidare quelle ispezioni ad impiegati di carriera abili e provetti. L'on. Depretis tiene per l'on. Magliani, ma l'onorevole Carlini non sa risolversi. La questione deve essere deliberala in Consiglio di ministri (Famiglia).

5. — Quest'oggi S. M. la Regina si recava a passeggio alla Villa Borghese in vettura scoperta insieme a S. A. R. la principessa di Germania. Una vettura di Corte con due dame e gentiluomini di servizio seguiva la carrozza reale.

FIRENZE, 4. — Ieri mattina alle ore 8 partiva da Firenze, accompagnata alla stazione da quanti legni e fiacres si poterono accaparrare, la carovana dei cinquecento francesi che si tratteranno due giorni fra noi.

6. — La regina di Hannover, che da circa due settimane trovasi fra noi, in compagnia di una delle sue figlie e di molte persone del suo seguito, fu in questi ultimi giorni leggermente incomodata.

Mentre scriviamo però S. M. è perfettamente ristabilita, ed essa prosegue a visitare con molto interesse le tante curiosità artistiche di cui è ricca la

nostra città, giudicandole con gusto finissimo e rara competenza.

(Gazzetta d'Italia)

MILANO, 5. — Stamane arrivò da Bologna a Milano il ministro Bissolati. Egli avrà una conferenza oggi stesso coi membri del Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie dell'Italia.

(Pungolo)

GENOVA, 4. — I giornali genovesi riferiscono e si rallegrano che al ministero della marina si lavora attivamente alla compilazione del regolamento per evitare gli abbordi in mare.

Il regolamento è già stato discusso ed approvato dal Consiglio superiore di marina; entro il corrente mese di aprile sarà pubblicato, e potrà essere posto in vigore dal primo di maggio venturo.

MODENA, 4. — In questi ultimi giorni v'è stata minaccia di uno sciopero. Le zigarate che lavorano alla fabbrica di tabacchi hanno reclamato un aumento di mercede ed hanno in tal senso spedito una petizione alla direzione generale. Avute risposte non soddisfacenti avevano deliberato di mettersi in sciopero, quando tanto da parte della direzione della fabbrica, quanto da parte dell'autorità di P. S. sono state consigliate a desistere dal minaccioso proposito, assicurandole che si cercherà di informare più estesamente l'amministrazione centrale dei loro reclami.

Le zigarate si sono indi acquietate ed hanno ripreso i propri lavori. CASTELFIDARDO, 4. — Venne affisso un cartello col quale si minacciava di morte la Giunta municipale, specialmentè l'assessore anziano e un possidente se non veniva procurato lavoro agli operai. Questo cartello era firmato al nome degli operai. Fu denunciata una persona che si suppone autore.

Avvennero da qualche tempo fatti gravi. Un individuo che colla prepotenza e col coltello alla mano pretendeva imporsi a tutti, e vuol lavoro per forza, e l'ottiene. Tanto il sindaco che i carabinieri pare che usino verso costui una tolleranza colpevole. Sarebbe bene che l'autorità superiore facesse un'inchiesta.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 3. — Nella circolare che Lepère ha mandato ai prefetti intorno ai voti che potranno emettere i Consigli generali intorno ai decreti contro le congregazioni è detto, che i prefetti debbono considerare come illegali tutti i voti che concernono i medesimi decreti.

Pare che il Senato non si farà più un'interpellanza al ministero, ma s'aprirà la discussione sopra una proposta fatta alle Camere contro i decreti. Si farebbe ciò per dare alla cosa l'aria d'una manifestazione nazionale.

4. — Mandano da Parigi Ieri Nordenskyöld, fu ricevuto da Grévy e nominato comandante della Legion d'Onore.

Le congreghe non autorizzate si rifiuteranno di comunicare al Governo i loro statuti e di domandare l'autorizzazione.

Il Governo è imbarazzatissimo perchè l'uso della violenza avrebbe grandi inconvenienti, in specie per la corporazione che si dedicano alla cura degli ammalati.

Ieri a sera la Patti fanatismo nel Ringhetto.

INGHILTERRA, 2. — La vittoria nelle elezioni sembra ormai s'è assicurata ai liberali. Questo fatto arreca meraviglia vivamente a tutta Europa.

Notizie da Vienna recano, che colà si è molto impensieriti per la riuscita di Gladstone.

Tuttavia resta sempre nei più l'opinione che anche vincitori i liberali non otterranno una forte maggioranza, ciò che è molto dannoso alle istituzioni rappresentative. Perché un ministero possa operare è necessario che abbia una forte maggioranza ubbidiente e ben disciplinata: tale era quella di cui disponeva Gladstone quando era al potere, tale era quella che sosteneva lord Beaconsfield. Ma che cosa vorrà fare il nuovo gabinetto liberale se sarà poggato sopra un partito debole, avente in sé un'omissione di diafonie, perchè aiutato dagli home rulers, e che una effimera ed accidentale coalizione potrà rovesciare?

GERMANIA, 2. — La seconda lettura della nuova legge militare sarà fatta nella prima settimana dopo la riapertura delle sedute del Reichstag. Secondo la Pall Mall Gazette il governo tedesco è favorevole alle proposte fatte dalla Russia intorno a un

accordo internazionale sulla limitazione del diritto d'asilo.

Lo stato maggiore tedesco ha fatto visitare le coste del granducato di Wecklenburgo, e quelle del mar Baltico per vedere a quali approdi potesse un'armata navale nemica tentare uno sbarco. Il punto più minacciato è la larga baia e profonda di Wismar, che forma uno de' migliori porti di tutto il Baltico tedesco, ed ove grandi bastimenti possono arrivare fu presso le città. E però s'è stabilito di porre delle batterie e soprattutto delle torri corazzate, armate di cannoni di gran calibro nell'isola della Balona in mezzo al detto porto.

4. — Mandano da Berlino: La stampa così governativa come clericale, è malcontentissima per le elezioni inglesi.

La Germania vive scò contri Gladstone e rammenta i suoi celebri opuscoli contro il papato.

MONTENEGRO, 4. — Il presidente del Senato montenegrino si è recato a Parigi per tentare di contrarre un prestito di 1,000,000 di lire.

RUSSIA, 4. — Sono stati arrestati undici operai armatori accusati di nihilismo.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 1° aprile contiene: Il decreto 22 febbraio che autorizza la Compagnia Franco-Piemontese, stabilita in Torino, a trasformarsi in Società anonima per azioni, ad assumere il nome di «Società anonima piemontese per la costruzione e l'operazione delle telegrafiche telegrafiche».

Il decreto 22 febbraio che erige in corpo morale l'Opera pia Bonavilla, esistente in Pizzano, frazione del comune di Livorno.

Il decreto 22 febbraio che costituisce in corpo morale l'Opera pia «Pro dei poveri» esistente in Rive d'Arcano (Umbria) istituita dal sacerdote Giovanni Meoni.

Il decreto 14 marzo che separa il comune di Bivolone dalla sezione elettorale di Sala della Scala, e ne forma una sezione distinta del collegio di Sala della Scala.

Il decreto 14 marzo che separa il comune di Bivolone dalla sezione elettorale di Sala della Scala, e ne forma una sezione distinta del collegio di Sala della Scala.

Il decreto 14 marzo che separa il comune di Bivolone dalla sezione elettorale di Sala della Scala, e ne forma una sezione distinta del collegio di Sala della Scala.

Il decreto 14 marzo che separa il comune di Bivolone dalla sezione elettorale di Sala della Scala, e ne forma una sezione distinta del collegio di Sala della Scala.

Il decreto 14 marzo che separa il comune di Bivolone dalla sezione elettorale di Sala della Scala, e ne forma una sezione distinta del collegio di Sala della Scala.

Il decreto 14 marzo che separa il comune di Bivolone dalla sezione elettorale di Sala della Scala, e ne forma una sezione distinta del collegio di Sala della Scala.

Il decreto 14 marzo che separa il comune di Bivolone dalla sezione elettorale di Sala della Scala, e ne forma una sezione distinta del collegio di Sala della Scala.

Il decreto 14 marzo che separa il comune di Bivolone dalla sezione elettorale di Sala della Scala, e ne forma una sezione distinta del collegio di Sala della Scala.

Il decreto 14 marzo che separa il comune di Bivolone dalla sezione elettorale di Sala della Scala, e ne forma una sezione distinta del collegio di Sala della Scala.

Il decreto 14 marzo che separa il comune di Bivolone dalla sezione elettorale di Sala della Scala, e ne forma una sezione distinta del collegio di Sala della Scala.

Il decreto 14 marzo che separa il comune di Bivolone dalla sezione elettorale di Sala della Scala, e ne forma una sezione distinta del collegio di Sala della Scala.

Il decreto 14 marzo che separa il comune di Bivolone dalla sezione elettorale di Sala della Scala, e ne forma una sezione distinta del collegio di Sala della Scala.

Il decreto 14 marzo che separa il comune di Bivolone dalla sezione elettorale di Sala della Scala, e ne forma una sezione distinta del collegio di Sala della Scala.

Il decreto 14 marzo che separa il comune di Bivolone dalla sezione elettorale di Sala della Scala, e ne forma una sezione distinta del collegio di Sala della Scala.

Il decreto 14 marzo che separa il comune di Bivolone dalla sezione elettorale di Sala della Scala, e ne forma una sezione distinta del collegio di Sala della Scala.

Il decreto 14 marzo che separa il comune di Bivolone dalla sezione elettorale di Sala della Scala, e ne forma una sezione distinta del collegio di Sala della Scala.

Il decreto 14 marzo che separa il comune di Bivolone dalla sezione elettorale di Sala della Scala, e ne forma una sezione distinta del collegio di Sala della Scala.

Il decreto 14 marzo che separa il comune di Bivolone dalla sezione elettorale di Sala della Scala, e ne forma una sezione distinta del collegio di Sala della Scala.

Il decreto 14 marzo che separa il comune di Bivolone dalla sezione elettorale di Sala della Scala, e ne forma una sezione distinta del collegio di Sala della Scala.

Il decreto 14 marzo che separa il comune di Bivolone dalla sezione elettorale di Sala della Scala, e ne forma una sezione distinta del collegio di Sala della Scala.

Banco consumo. — Prodotti del 1° trimestre 1880 . . . L. 356,400.92  
Prodotti del 1° trimestre 1879 . . . . . 305,198.35  
in meno nel 1880 . . . L. 38,797.63

Mezzetti per monumento a Vittorio Emanuele in Venezia.

L'Adriatico di Venezia ha pubblicato in appendice una descrizione dei bozzetti esposti per questo monumento da erigersi in Venezia.

Concedendo l'autore, ci piace riportare da quella descrizione una parte di quanto vi si dice circa il bozzetto n. 47, intitolato Armonia.

L'Adriatico scrive: «Questo è il modello della novità, perocchè in generale la fronte del monumento fu collocata a riguardare verso la Piazza di S. Marco; qui all'incontro ci si presenta di fianco.

È un modello nel vero senso della parola, essendo finamente dettagliato in ogni suo particolare. Il piedistallo non risponde alla splendidezza delle fabbriche circostanti, all'area destinata, non è però uno dei soliti raffazzonamenti di membratura più o meno classiche, è un assieme che è stata buona impressione.

Il cavallo come il cavaliere è bene inteso: tuttocchè riveli uno studio dell'arte quattrocentesca e mal richiama alla memoria quello del Gattamelata in Padova di quel gran artista che fu il Donatello. La figura di Venezia seduta ai piedi del basamento, è la solita negazione delle statue e del rispetto che le è dovuto per tanti secoli.

Il cavallo come il cavaliere è bene inteso: tuttocchè riveli uno studio dell'arte quattrocentesca e mal richiama alla memoria quello del Gattamelata in Padova di quel gran artista che fu il Donatello. La figura di Venezia seduta ai piedi del basamento, è la solita negazione delle statue e del rispetto che le è dovuto per tanti secoli.

Il cavallo come il cavaliere è bene inteso: tuttocchè riveli uno studio dell'arte quattrocentesca e mal richiama alla memoria quello del Gattamelata in Padova di quel gran artista che fu il Donatello. La figura di Venezia seduta ai piedi del basamento, è la solita negazione delle statue e del rispetto che le è dovuto per tanti secoli.

Il cavallo come il cavaliere è bene inteso: tuttocchè riveli uno studio dell'arte quattrocentesca e mal richiama alla memoria quello del Gattamelata in Padova di quel gran artista che fu il Donatello. La figura di Venezia seduta ai piedi del basamento, è la solita negazione delle statue e del rispetto che le è dovuto per tanti secoli.

Il cavallo come il cavaliere è bene inteso: tuttocchè riveli uno studio dell'arte quattrocentesca e mal richiama alla memoria quello del Gattamelata in Padova di quel gran artista che fu il Donatello. La figura di Venezia seduta ai piedi del basamento, è la solita negazione delle statue e del rispetto che le è dovuto per tanti secoli.

Il cavallo come il cavaliere è bene inteso: tuttocchè riveli uno studio dell'arte quattrocentesca e mal richiama alla memoria quello del Gattamelata in Padova di quel gran artista che fu il Donatello. La figura di Venezia seduta ai piedi del basamento, è la solita negazione delle statue e del rispetto che le è dovuto per tanti secoli.

Il cavallo come il cavaliere è bene inteso: tuttocchè riveli uno studio dell'arte quattrocentesca e mal richiama alla memoria quello del Gattamelata in Padova di quel gran artista che fu il Donatello. La figura di Venezia seduta ai piedi del basamento, è la solita negazione delle statue e del rispetto che le è dovuto per tanti secoli.

Il cavallo come il cavaliere è bene inteso: tuttocchè riveli uno studio dell'arte quattrocentesca e mal richiama alla memoria quello del Gattamelata in Padova di quel gran artista che fu il Donatello. La figura di Venezia seduta ai piedi del basamento, è la solita negazione delle statue e del rispetto che le è dovuto per tanti secoli.

Il cavallo come il cavaliere è bene inteso: tuttocchè riveli uno studio dell'arte quattrocentesca e mal richiama alla memoria quello del Gattamelata in Padova di quel gran artista che fu il Donatello. La figura di Venezia seduta ai piedi del basamento, è la solita negazione delle statue e del rispetto che le è dovuto per tanti secoli.

Il cavallo come il cavaliere è bene inteso: tuttocchè riveli uno studio dell'arte quattrocentesca e mal richiama alla memoria quello del Gattamelata in Padova di quel gran artista che fu il Donatello. La figura di Venezia seduta ai piedi del basamento, è la solita negazione delle statue e del rispetto che le è dovuto per tanti secoli.

Il cavallo come il cavaliere è bene inteso: tuttocchè riveli uno studio dell'arte quattrocentesca e mal richiama alla memoria quello del Gattamelata in Padova di quel gran artista che fu il Donatello. La figura di Venezia seduta ai piedi del basamento, è la solita negazione delle statue e del rispetto che le è dovuto per tanti secoli.

Il cavallo come il cavaliere è bene inteso: tuttocchè riveli uno studio dell'arte quattrocentesca e mal richiama alla memoria quello del Gattamelata in Padova di quel gran artista che fu il Donatello. La figura di Venezia seduta ai piedi del basamento, è la solita negazione delle statue e del rispetto che le è dovuto per tanti secoli.

Il cavallo come il cavaliere è bene inteso: tuttocchè riveli uno studio dell'arte quattrocentesca e mal richiama alla memoria quello del Gattamelata in Padova di quel gran artista che fu il Donatello. La figura di Venezia seduta ai piedi del basamento, è la solita negazione delle statue e del rispetto che le è dovuto per tanti secoli.

Il cavallo come il cavaliere è bene inteso: tuttocchè riveli uno studio dell'arte quattrocentesca e mal richiama alla memoria quello del Gattamelata in Padova di quel gran artista che fu il Donatello. La figura di Venezia seduta ai piedi del basamento, è la solita negazione delle statue e del rispetto che le è dovuto per tanti secoli.

Il cavallo come il cavaliere è bene inteso: tuttocchè riveli uno studio dell'arte quattrocentesca e mal richiama alla memoria quello del Gattamelata in Padova di quel gran artista che fu il Donatello. La figura di Venezia seduta ai piedi del basamento, è la solita negazione delle statue e del rispetto che le è dovuto per tanti secoli.

Il cavallo come il cavaliere è bene inteso: tuttocchè riveli uno studio dell'arte quattrocentesca e mal richiama alla memoria quello del Gattamelata in Padova di quel gran artista che fu il Donatello. La figura di Venezia seduta ai piedi del basamento, è la solita negazione delle statue e del rispetto che le è dovuto per tanti secoli.

Il cavallo come il cavaliere è bene inteso: tuttocchè riveli uno studio dell'arte quattrocentesca e mal richiama alla memoria quello del Gattamelata in Padova di quel gran artista che fu il Donatello. La figura di Venezia seduta ai piedi del basamento, è la solita negazione delle statue e del rispetto che le è dovuto per tanti secoli.

Il cavallo come il cavaliere è bene inteso: tuttocchè riveli uno studio dell'arte quattrocentesca e mal richiama alla memoria quello del Gattamelata in Padova di quel gran artista che fu il Donatello. La figura di Venezia seduta ai piedi del basamento, è la solita negazione delle statue e del rispetto che le è dovuto per tanti secoli.

Il cavallo come il cavaliere è bene inteso: tuttocchè riveli uno studio dell'arte quattrocentesca e mal richiama alla memoria quello del Gattamelata in Padova di quel gran artista che fu il Donatello. La figura di Venezia seduta ai piedi del basamento, è la solita negazione delle statue e del rispetto che le è dovuto per tanti secoli.

Il cavallo come il cavaliere è bene inteso: tuttocchè riveli uno studio dell'arte quattrocentesca e mal richiama alla memoria quello del Gattamelata in Padova di quel gran artista che fu il Donatello. La figura di Venezia seduta ai piedi del basamento, è la solita negazione delle statue e del rispetto che le è dovuto per tanti secoli.

Il cavallo come il cavaliere è bene inteso: tuttocchè riveli uno studio dell'arte quattrocentesca e mal richiama alla memoria quello del Gattamelata in Padova di quel gran artista che fu il Donatello. La figura di Venezia seduta ai piedi del basamento, è la solita negazione delle statue e del rispetto che le è dovuto per tanti secoli.

Il cavallo come il cavaliere è bene inteso: tuttocchè riveli uno studio dell'arte quattrocentesca e mal richiama alla memoria quello del Gattamelata in Padova di quel gran artista che fu il Donatello. La figura di Venezia seduta ai piedi del basamento, è la solita negazione delle statue e del rispetto che le è dovuto per tanti secoli.

Il cavallo come il cavaliere è bene inteso: tuttocchè riveli uno studio dell'arte quattrocentesca e mal richiama alla memoria quello del Gattamelata in Padova di quel gran artista che fu il Donatello. La figura di Venezia seduta ai piedi del basamento, è la solita negazione delle statue e del rispetto che le è dovuto per tanti secoli.

Il cavallo come il cavaliere è bene inteso: tuttocchè riveli uno studio dell'arte quattrocentesca e mal richiama alla memoria quello del Gattamelata in Padova di quel gran artista che fu il Donatello. La figura di Venezia seduta ai piedi del basamento, è la solita negazione delle statue e del rispetto che le è dovuto per tanti secoli.

Il cavallo come il cavaliere è bene inteso: tuttocchè riveli uno studio dell'arte quattrocentesca e mal richiama alla memoria quello del Gattamelata in Padova di quel gran artista che fu il Donatello. La figura di Venezia seduta ai piedi del basamento, è la solita negazione delle statue e del rispetto che le è dovuto per tanti secoli.

Il cavallo come il cavaliere è bene inteso: tuttocchè riveli uno studio dell'arte quattrocentesca e mal richiama alla memoria quello del Gattamelata in Padova di quel gran artista che fu il Donatello. La figura di Venezia seduta ai piedi del basamento, è la solita negazione delle statue e del rispetto che le è dovuto per tanti secoli.

TEATRI e notizie artistiche

Teatro Darsena. — Cecilia, dramma in cinque atti, in versi, di Pietro Cossa.

Parlando d'un lavoro di Pietro Cossa si ha l'obbligo di dire tutta la verità - nient'altro che la verità - poiché all'ingegno consapevole di se stesso - sanno d'amare più le lusinghe d'una lode poco sincera, che le asprezze di una censura schietta ed aperta.

Cossa ha percorso un lungo e glorioso cammino - a lui l'Italia italiana è debitrice di non debbi e confortanti progressi - l'alto posto che egli occupa nella letteratura drammatica lo deve rendere serenamente benivolo verso la critica imparziale, scevra da preoccupazioni, da diffidenze, da scrupoli, che sempre fanno velo al giudizio e r'pungano alla coscienza.

Così - s'io non m'arisco ai panegiristi, che della sua Cecilia han fatto addirittura un capo d'opera - ma mi contento di rievocare le molte e potenti bellezze, non nascondendo le imperfezioni e le mende - parrà ch'io rendo al Cossa l'omaggio migliore, e - più che al Cossa - alla verità.

Il nome di Cecilia vive nella storia perchè congiunto a quello di Giorgio Barbarelli, detto il Giorgione - nella storia il nome di Cecilia non è ricordato con onore soverchio per una donna.

Il Vasari, il Ridolfi, il Federici, il Selvatico, il Dolce - tutti i biografi di Giorgione - ripetono che egli, essendosi innamorato d'una «madonna», dal praticarla contrasse tal malattia che in breve tempo morì. S'aggiunge poi da taluno che, per soprammercato, l'ammante fu la stessa infedele, abbandonandolo per darai in braccio ad uno scolare e rivale del Giorgione.

Costo d'attore del Barbarelli per Cecilia sulla scena d'una fine prematura - certo il Raffello della scuola veneziana - deve aver sofferto per quella donna delle ansie, delle cure, delle gelosie ineffabili, che gli spezzavano il cuore, che mentre dipingeva la Vergine e si sollevava ai più gloriosi vertici dell'arte - lo richiavano sulla terra, tramutavano le sue celesti visioni nell'immagine della donna, che lo stradiva e gli faceva scrivere, sul rovescio della tela, questi versi in cui si sentono tutte le smanie d'un affetto confittato e fatisco.

Vieni, Cecilia, Vieni Raffello, Il tuo c'aspetta Giorgione.

Questa è l'istoria, attuale e scottante - Cossa l'ha discoperta interamente. Cecilia, nel dramma, diventa il genio benefico, ispiratore del Giorgione, e prima di diventarlo - una volta sola cadde fra le braccia d'un altro uomo - il Morto da Felire - che lo usò brutale violenza, licendola madre. Per Cecilia, Giorgione si stacca dalla Grimaldi - una partizita, dalla quale tutto aveva ottenuto - sfida le collere procellose di costei, riparandosi nell'amore di Cecilia, quasi rimpallandosi dietro questa figura di donna, nobile, casta, gentile, come la Beatrice dell'Allighieri. E quando Cecilia, piuttosto che separarsi dalla sua bambina - vedasi q tanta virtù - fugge col Morto da Felire, uccidendo il cuore di Giorgione, costui si perdonava, la desidera, e muore benedicendola, pigo d'averla baciata un'ultima volta.

Poi il Morto da Felire, secondo il dramma, muore anch'egli e precede Giorgione nella tomba, mentre tutti gli scrittori s'accordano nel dire morto Giorgione nel 1514 a 34 anni, e si hanno dei dipinti del Lozzo indubbiamente posteriori a quel tempo.

E le inimicizie del Barbarelli col Tiziano durarono costanti, quasi in decorese per quei due sommi, onde non può esser vero che Tiziano sia stato il solo amico di lui, che ne abbia raccolto l'ultimo respiro.

Finalmente quella patrizia Grimaldi, dotta, asputa, che sebbene confessi di faticare ad intenderlo, pure riceve con gratitudine da Manuzio una nuova edizione delle Op. di Orazio, è - per il quattrocento - una specie di sirano anacronismo.

Tuttavia si può prescindere da questa mancanza di fedeltà storica. Al poeta è lecito vagare libero ed audace nei campi interminati dell'arte; egli non scrive per la storia - qual direi - per il pas-

sto; - ma coglie i personaggi della storia, li fa suoi, li trasfigura, compiacendosi di attribuir loro il sentimento nuovo, secondo il proprio sentimento, purchè non abbiano a varcare i confini assegnati dalla natura agli uomini d'ogni tempo e d'ogni condizione.

Tutto ciò si può concedere al poeta a patto ch'egli sappia far palpitare e vivere i suoi personaggi nell'ambiente artificiale da esso creato, in guisa che si dimentichi il difetto di verità storica - a patto ch'egli sappia suscitare, in chi lo ascolta, tenaci e virili emozioni, creando un dramma nuovo e vero, non lasciando né vuoti, né ombre, né mezza tinti - ma raggiungendo quell'armonico complesso d'ammiranda bellezza, che gli spiriti affascina e soggioga.

Ora il dramma nella Cecilia si sviluppa a stento, a fatica; sbucca fuori di tratto in tratto fra le nebbie dorate, seducenti d'una lirica impetuosa e robusta - come un raggio di sole, che rompe i vapori che lo circondano; si fa troppo aspettare e desiderare, e quando sembra che proprio arrivi, quando gli animi stanno ansiosamente preparati ad assistere allo scoppio fungente ritenuto delle passioni, il poeta s'arresta, o meglio fa arrestare i suoi personaggi, e profondo intorno ad essi gli abbaglianti tesori del vero; li toglie, li separa dall'azione, fuorviandoli dalla dritta via, su cui li sospinge la necessità degli eventi, per condurli ad errare tra i fioriti sentieri dell'Eliso.

Così ad esempio l'atto quarto - il vertice del dramma - in cui Cecilia e il Morto da Felire combattono una lotta disperata - O s'io mia moglie, o ti rubo la figlia. Ecco il dilemma posto da quella faccia cadaverica del Lozzo.

Qui non si richiede null'altro che azione - q l'azione è voluta, comandata - tutto è ciò che la trat e q la distrugge; non si pensa allora a ciò che cosa diva quella madre, ma a che cosa farà, con l'animo diviso fra i due opposti e gaffardissimi amori - e Cecilia invece, con un'onda di splendide armonie, si ferma a narrare il suo violatore odiato e disprezzato, le circostanze di fatto, di tempo e di luogo, che accompagnavano la consumazione del vitupero.

Trovo del resto ingiusta l'accusa che Cossa - appunto all'atto quarto - abbia incastrato un dramma nel dramma. Questo è vero, sta, secondo la mente dell'autore, nell'antagonismo fra Cecilia e la Grimaldi, che si disputano l'amore di Giorgione, e all'atto quarto la Grimaldi scompare, per cedere il terreno al Morto da Felire.

Ma la Grimaldi - anche lontana - continua l'opera della sua vendetta, anzi allora la compie a mezzo del Morto, avendo rivelato a costui il segreto del Paslo della bambina di Cecilia e somministrandogli così un'arma formidabile per separare Cecilia da Giorgione e finire con un colpo micidiale quest'ultimo.

Ciò che capita per me come qualche cosa d'imprevisto, d'inaspettato, si è fatto quinto.

All'alzarsi della tela - davanti allo spettacolo di Giorgione moribondo - si comprende che l'autore ha fatto un bizzo potente per giungere al più presto alla catastrofe - lasciando addietro i suoi migliori personaggi - quasi non sentendosi capace di sostenerli fino a punto d'arrivo.

Scompaiono la Cecilia ed il Lozzo - rimane Giorgione solo, o press'a poco - Giorgione, che, se non era proprio dimenticato dopo l'atto quarto, ci mancava una nonnulla.

Giorgione - ridotto in fin di vita - messo fra la cortigiana Giulia ed il pittore Tiziano - si presenta isolato forza dall'assieme dell'azione, come una figura importante d'un quadro - popolato d'altre figure - levata di là, per venir collocata sopra una sala dal fondo nudo ed incerto.

Dall'atto quarto al quinto difetta la continuità - l'intermezzo la spezza - c'è un vuoto da riempire, cui non bastano i racconti del Tiziano e di Cecilia sulla prigionia di lei nel castello presso Padova, nè il sapere che il Morto da Felire è morto davvero combattendo per Venezia.

Poi - sarà questa una bizzarria - quell'atto quinto della Cecilia mi ha ricordato stranamente l'atto quinto della Signora delle Camelie. - Cambiate le parti - da donna a uomo - e non sarà bisogno di nulla togliere e di nulla aggiungere. - Il parallelo - del quale farò grazia al lettore - riesce perfetto.

Del resto non accuserò Cossa d'aver copiato Dumas.



